

Le stime Anci. Sindaci pronti ad arrivare allo 0,8%

Addizionale Irpef attesa ai massimi nel 95% dei Comuni

Eugenio Bruno
ROMA

■ All'allarme proveniente dal centro se ne aggiunge uno che risuona dalla periferia. Il peso del fisco è destinato a crescere anche a livello locale. E già dal 2012. A confermarlo è un'elaborazione della fondazione Ifel secondo cui, dall'anno prossimo, il 95% dei Comuni potrebbe decidere di alzare al massimo l'asticella dell'addizionale Irpef.

La simulazione dell'istituto per l'economia e la finanza locale dell'Anci mostra l'effetto atteso dal combinato disposto tra l'inasprimento degli obiettivi del patto di stabilità e il contemporaneo sblocco della leva tributaria in mano ai sindaci contenuti nella manovre di metà luglio e ferragosto: oggi solo il

13,9% dei municipi ha già raggiunto il tetto dello 0,8% previsto dalla legge. Da gennaio questa quota potrebbe crescere di quasi sette volte.

Sembra così destinata a scomparire la stratificazione odierna nella distribuzione delle aliquote in ambito municipale. Quel 24,9% di città che attualmente ha collocato l'addizionale Irpef nel range 0-0,3% è destinato a scomparire. Discorso pressoché analogo per quel 43% finora posizionato sullo 0,4 o sullo 0,5 per cento. A detta dell'Ifel dal 2012 il panorama offerto potrebbe mutare radicalmente. Con il 4,5% dei sindaci che si posizionerà tra lo 0,4 e lo 0,7% e il restante 95,5% che opererà per il valore massimo consentito dalla legge, cioè lo 0,8 per cento.

Con un'aggravante, spiega Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci: «L'aumento della pressione fiscale non servirà a dare nuovi servizi o a sbloccare gli investimenti nelle città, ma solo a consentire ai Comuni di raggiungere gli obiettivi del patto di stabilità. Così si mette però subito in discussione il federalismo fiscale visto che è una decisione presa da Roma che i Comuni sono di fatto obbligati ad attuare». Per Rughetti, poi, a questa prima «assurdità» se ne aggiunge una seconda: «È stato fatto solo lo sblocco dell'addizionale Irpef ma non quella dell'Ici. Così facendo ci impongono di tassare il lavoro e i redditi, ma non si toccano i patrimoni. Ed è per questo che abbiamo proposto

di rivedere gli estimi catastali».

Un'ipotesi che i sindaci vorrebbero vedere inserita nel decreto sviluppo insieme a una norma che decida da subito la ripartizione degli 1,8 miliardi attesi dalla Robin Tax e destinati ad ammorbidire la stretta sulle autonomie locali, senza aspettare il Dpcm previsto dal Dl 138. L'obiettivo dei primi cittadini è sapere il prima possibile su quali e quante risorse conterranno per chiudere i prossimi bilanci, ma è difficile che da quest'orecchio il Governo possa sentirli. Contestualmente sembra allontanarsi l'annuncio anticipato dal 2014 al 2012 dell'imposta municipale sugli immobili (Imu). Poiché il suo destino è collegato alla riforma della tassazione sui rifiuti, che è ancora tutta da decidere, è probabile che la nuova data di partenza sia il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGHETTI (ANCI)

«È assurdo: dovremo alzare le tasse non per dare nuovi servizi o sbloccare gli investimenti ma solo per rispettare il patto»

